

relative value supporting recent views on territory functions. From studies accomplished in Italy on *Nycticorax nycticorax*, *Streptopelia turtur* and *S. decaocto* seems evident the function of territory as a dispersal mechanism.

ZUSAMMENFASSUNG - In Fortsetzung der reihe «Einführung in die Vogelkunde» beleuchtet der Ver. einen des wichtigsten Punkte, die für das Vogelleben kennzeichnend sind: das Territorium.

Zum ersten Male wird diese Frage in Italien behandelt. Die meisten Beispiele wie auch die wichtigsten Betrachtungen, sind aus der neuesten ausländischer Literatur zusammengetragen, die äusserst reich ist an Abhandlungen, die allgemeine oder spezielle Untersuchungen über dieses Thema betreffen.

Die Originalbeobachtungen, die auf Aufzeichnungen des Verf. beschränkt bleiben, sind ziemlich spärlich verhältnismässig geringem Wert. Im übrigen werden nur einigen neuere Ansichten über die Bedeutung des Territoriums bestätigt.

In Italien scheint (nach Untersuchungen an Nachtreiher (*Nycticorax nycticorax*) Turtel (*Streptopelia turtur*) und Türkentaube (*S. decaocto*) besonders auffällig zu sein, dass die Beschaffenheit des Territoriums die Verbreitung bestimmt.

LA NOSTRA SELVAGGINA DA PENNA

I: LA STARNA (*Perdix perdix*)

SERGIO FRUGIS

INTRODUZIONE

Con questo numero iniziamo una serie di piccole monografie (se così le possiamo chiamare) sulla selvaggina da penna italiana della quale ben pochi, siano essi naturalisti agricoltori o cacciatori conoscono anche approssimativamente abitudini e necessità e maggiore o minore utilità.

Troppo spesso si dice che i cacciatori italiani distruggono la selvaggina perché non la conoscono, che i naturalisti ed i protezionisti vogliono abolire la caccia perché non conoscono la bellezza di tale passione. Non vogliamo entrare in merito all'argomento ma partire solo da constatazioni di fatto:

1. - La caccia (sport, carneficina o necessità che sia) esiste e continuerà a esistere.

2. - I naturalisti hanno spesso ragione nel chiedere una maggior protezione degli animali per ragioni scientifiche, di equilibrio naturale, estetiche o altro.

3. - In molti paesi europei, i cacciatori e le sezioni venatorie sono divenuti i più assidui e competenti collaboratori dei protezionisti e degli ecologi nel conservare e persino aumentare le nostre risorse naturali (tra queste la selvaggina) se non altro per poter continuare a praticare il loro sport preferito.

4. - Ai nostri cacciatori per difficoltà economiche e per altre misteriose ragioni manca quell'educazione venatoria che ha permesso altrove un pieno e non sempre stabile accordo tra scienza caccia ed economia.

Date queste constatazioni il minimo che possa fare l'Associazione Ornitologica Italiana è di unirsi ai pochi che già con maggior competenza lo fanno nello sforzo di educare il corpo venatorio italiano cercando di togliere pregiudizi e incomprensioni. Per cominciare non ci è parso meglio che far conoscere (almeno quanto conosciamo noi) la nostra selvaggina da penna a chi naturalista agricoltore o cacciatore che sia, voglia anziché far prevalere i propri punti di vista (spesso troppo unilaterali) giungere ad una soluzione non di compromesso ma di equilibrio.

Cominceremo a parlare della Starna.

Vi sono tre specie del genere *Perdix*, delle quali una si trova diffusa attraverso tutta l'Europa a Est sino al Dnieper e le altre due in Asia settentrionale. La specie italiana è la Starna, (*Perdix perdix*).

Uccelli europei sono stati introdotti nel nord America ed ora si trovano ben stabiliti nel Canada e in alcuni distretti del nord e dell'ovest degli Stati Uniti.

La Starna detta talora Pernice grigia è facilmente riconoscibile in libertà. È un uccello medio-rotondo, bruno-caldo di colore generale, col collo e le parti inferiori grige, i fianchi barrati di castano; in volo (il volo è quello caratteristico dei gallinacci: una successione di rapidi colpi d'ala seguiti da una planata) la coda rossiccia è inconfondibile.

Non è cosa facile distinguere il maschio dalla femmina. Quando si hanno morti o vivi in mano naturalmente la distinzione è abbastanza semplice.

Il vertice del maschio è bruno mentre il resto della testa e la gola sono di un bel color mattone più o meno brillante; il vertice della femmina è pure bruno come bruni sono i lati e la nuca; le copritrici alari medie del maschio sono essenzialmente brune sfumanti nel grigio con barre ondulate nere, trasversali, quelle della femmina sono quasi nere sfumanti nel grigio con barre ondulate fulve, trasversali. Il maschio ha un largo ferro di cavallo castano sul basso petto; nella femmina questo ferro di cavallo è molto meno pronunciato e talora del tutto assente. Questa è solitamente la caratteristica che s'invoca come mezzo di distinzione dei due sessi in libertà ma non è certo un sistema infallibile specialmente in maggio quando il piumaggio del maschio è molto consumato; per di più le femmine nel loro primo anno hanno spesso un ferro di cavallo ben sviluppato mentre esso non è in alcuni maschi così pronunciato da poter essere visibile ad una certa distanza.

In linea generale il maschio cammina in posizione più eretta della femmina. Cosa questa che insieme al ferro di cavallo costituisce un mezzo di riconoscimento a distanza che, se non infallibile è generalmente valevole.

Si hanno parecchie variazioni di colore di cui la più cospicua è la cosiddetta variazione « montana ». In questa, la testa e il collo sono fulvorossicci brillanti e il resto del piumaggio è di un bel castano-rosso carico. Non so se questa variazione comune sulle colline inglesi sia mai stata trovata da noi. Da notare l'impossibilità, in questa variazione, di distinguere esternamente i sessi.

In Italia i cacciatori sogliono distinguere una varietà « nostrana » ed alcune varietà « straniere » (ungheresi, jugoslavi). Le differenze sono più nelle dimensioni che nei colori. Effettivamente i rinsanguamenti dello stock indigeno con individui di provenienza soprattutto ungherese hanno creato una razza mista, da noi come in molte altre parti d'Europa. Sarebbe interessante cercare le eventuali differenze tra popolazioni isolate (se pure esistono) nella nostra penisola.

- « Una buona pratica agricola e le starnie vanno di pari passo ». - Questo antichissimo detto inglese potrebbe e dovrebbe valere anche da noi. Di fatto le Starnie sono uccelli di terreni coltivati, particolarmente a frumento e granoturco, di terreni cosiddetti « leggeri ». Ma esse devono avere

un po' di terreno incolto con siepi e cespugli per riparo e in condizioni naturali non amano le colture intensive. D'altro canto le Starne non sono mai frequenti in terreni completamente incolti poiché, sebbene si possano trovare con una certa regolarità in collina, in zone più o meno palustri e in terreni sabbiosi, esse fanno questo quando tali terreni confinano con zone coltivate.

Come il Fagiano la Starna è essenzialmente uccello terragnolo prendendo tutto il suo cibo dal terreno.

La sua andatura normale è un passo più o meno spedito, il collo ritirato nelle spalle ed il dorso arrotondato (il maschio come già detto, più eretto).

All'occasione possono correre velocemente. Quando una Starna è sospettosa la testa è sollevata ed il dorso arrotondato scompare. Quando corre per mettersi al riparo il collo allungato è quasi in linea col dorso dritto. Una Starna cercherà sempre di correre piuttosto che volare e se non è particolarmente spaventata cercherà sempre di accucciarsi piuttosto che correre. Così accucciata le Starne sono estremamente difficili da vedere come qualunque buon cacciatore di Starne ben sa.

Alzate, esse s'involano con un frullo e volano rapide e forti ma raramente per grandi distanze (1 km e 1/2 è in genere il massimo). Sebbene io pure abbia visto Starne volare piuttosto alte esse preferiscono volare basso sfiorando le cime delle siepi con un volo, per il cacciatore abbastanza difficile, fatto di rapidi cambi di direzione e velocità. È un fatto che la Starna è il più lento dei nostri gallinacci anche se non è facile crederlo quando le si spara.

D'inverno parecchie covate possono riunirsi per andare a dormire. I naturalisti e i cacciatori hanno molto discusso su questi dormitori. V'è chi dice che i componenti una covata si dispongano in semicerchio con le teste all'esterno. Millais, famosissimo naturalista-cacciatore, sostiene esattamente il contrario e la questione rimane aperta anche perché osservare un « dormitorio » di Starne rasenta i limiti dell'impossibile.

L'opinione della disposizione in cerchio credo si basi sul riscontro delle « fatte ». Per quanto io sappia tutto quello che dalle mie osservazioni se ne può dedurre è che le Starne generalmente si dispongono in un molto approssimativo arco contro vento. È una pratica comune a quasi tutti gli uccelli il riposare contro vento (i Fagiani riposano talora col « sedere » al vento ma i Fagiani sono animali semi-domestici e uccelli notoriamente strambi).

La voce della Starna è stata paragonata al suono di una chiave arrugginita girata in una serratura e per il richiamo del maschio la descrizione è buona. Graficamente la voce viene interpretata come « cra-cek, cra-cek » o « car-uit, car-uit ». Questo è il verso del maschio in tutte le stagioni, ma esso pare che venga emesso da tutti i membri di una covata quando questa viene fatta levare. Nel linguaggio delle Starne esistono molti altri versi usati in differenti stati d'animo e situazioni. La femmina richiama i pulcini più o meno come una gallina richiama i suoi. Pare che le Starne abbiano il vocabolario più ricco di tutta la nostra selvaggina da penna.

La Starna è monogama. L'accoppiamento in un inverno mite può aver luogo anche nell'ultima settimana di dicembre ma almeno nell'Italia settentrionale la data media può considerarsi il quattordici gennaio. Allora le covate che erano rimaste unite dalla precedente stagione delle cove si sciolgono e i maschi si mettono alla ricerca di un territorio. I territori son grandi. Il tempo più duro dell'anno, il periodo in cui più difficile è trovar cibo sta loro di fronte e più terreno possono assicurarsi migliori possibilità hanno i maschi per loro e le compagne di giungere in buona salute alla stagione delle cove. La conquista di un territorio è causata da un certo combattere tra i maschi. In genere i combattimenti, per lo più simbolici, si limitano al possesso del territorio e non già, come si crede, al possesso delle femmine. Una volta stabilito, il territorio non è difeso molto energicamente

— sarebbe impossibile per una coppia sorvegliare adeguatamente un ettaro di terreno —. Gli intrusi però generalmente si ritirano in buon ordine al sopraggiungere dei legittimi proprietari.

Il corteggiamento è tutto un'altra cosa. Sono stati ricordati parecchi uccelli riuniti in una specie di corteggiamento comune in cui dopo un lungo correr di qua e di là e qualche zuffa, le coppie se ne sono andate insieme.

Come per molti altri gallinacci anche per la Starna sono state osservate delle danze collettive.

In generale la nidificazione inizia in aprile-maggio.

La solita descrizione del nido — una buca nel terreno fatta dalla femmina e contornata da erba secca e foglie morte — rende poca giustizia alle cure che certamente la Starna pone nel sistemare il nido. È noto che essa è una madre premurosissima e non si vede perché debba essere meno accurata nel costruire il proprio nido. Infatti ben raramente un nido di starna è posto a casaccio. Poche persone che trovano un nido si soffermano a considerare perché tale nido sia in quella piuttosto che in un'altra posizione. Come molti altri studiosi io pure ritengo che il fattore dominante nella scelta di un posto adatto sia la protezione dal vento. Questo è il primo fattore, in secondo luogo i nidi sono piazzati in modo da ricevere la maggior quantità possibile di sole mattutino. Novantanove volte su cento troverete che è inutile cercare nidi al lato nord di un bosco, di una siepe o di un campo. Se il vento dominante è da ovest è inutile cercare anche da questa parte. Se il vento è da est allora il nido sarà accuratamente piazzato al riparo e in modo da utilizzare il sole del primo mattino. Anche se il nido è « una semplice buca nel terreno » raramente sarà messo in modo che l'acqua vi possa entrare. In fine vi saranno due accessi a questo nido: un corridoio da una parte e uno dall'altra. Con queste premesse le zone in cui può essere piazzato un nido in ogni area diviene limitato e la vostra ricerca una volta che abbiate acquistato un po' di esperienza viene agevolata di molto.

Il numero normale delle uova deposte va da otto a venti. Esse sono bruno-oliva. Talora potete imbattervi in nidi con un numero di uova molto superiore ma in questo caso è probabile che almeno due femmine abbiano usato lo stesso nido. Si trovano anche uova di starna bianche. Di solito le uova vengono deposte in giorni consecutivi. L'incubazione fatta dalla sola femmina comincia il giorno dopo l'ultima deposizione e dura in media ventiquattro giorni. Una sola covata per stagione. Durante la deposizione la femmina copre le uova con erba o altro materiale e questo può aiutare a trovare il nido perché un ciuffo d'erba secca in mezzo alla vegetazione fresca è abbastanza cospicuo.

I pulcini schiudono tutti nel giro di una o due ore e sono precoci come quelli di tutti i gallinacci essendo capaci di correre dal momento della schiusura. A questo punto il maschio comincia a far valere le sue doti di buon padre: infatti egli può covare i primi nati in attesa che a schiusura di tutte le uova completata, di ciò si occupi la femmina. I giovani svolazzano a dieci giorni, volano un poco a sedici e in tre settimane possono già fare dei bei volettii. I genitori sono costantemente al seguito della prole pronti a difenderla con astuzia e coraggio quando occorra. Non è raro osservare Starne che coraggiosamente affrontino un cane per distoglierlo dai pulcini. Pratica comune anche nelle Starne è lo sviare l'attenzione di eventuali intrusi o nemici col sistema dell'« ala rotta ».

Circa il cibo della Starna non tutte le opinioni sono concordi e ciò va senz'altro attribuito alle diverse popolazioni e alle diverse condizioni studiate. Le statistiche più accreditate stabiliscono che il 59,5% del cibo è vegetale ed il 40,5% animale. Tali percentuali cambiano completamente se anziché in totale vengono considerate stagione per stagione. Volendo considerare la faccenda il più obbiettivamente possibile dobbiamo esaminare

anche la qualità dei vegetali e degli animali che costituiscono il cibo della Starna. Per quanto riguarda i secondi specialmente in estate la quasi totalità è data dalle formiche e dalle loro pupe (uova). Ogni contadino, cacciatore o naturalista sa che in gennaio febbraio e marzo le Starne si nutrono ai bordi delle siepi e questo esse fanno perché contro le siepi trovano i semi ammassati dal vento.

Questi semi sono vegetali, è vero, ma nessuno può negare che per la maggior parte si tratti di vegetali o addirittura nocivi all'agricoltura. In febbraio e marzo se terreni arati di fresco vi sono, ivi troverete le Starne. Esse non saranno certo alla ricerca di semi ma di insetti i quali in buona parte sono nemici dell'agricoltore. A questo punto vorrei precisare una volta per tutte un concetto sulla utilità o nocività degli insetti in agricoltura.

1. — Tranne poche eccezioni non esistono insetti sempre utili e sempre dannosi il concetto di danno e rispettivamente di utilità essendo per lo più relativo il che vale a dire che insetti utili, per eccessivo aumento di numero, possono divenire dannosi ed insetti dannosi contenuti in limiti di popolazione molto bassi non recano praticamente danno alcuno.

2. — Non è difficile immaginare e persino credere che gli uccelli alla ricerca di insetti si cibino più facilmente di quelle specie che trovano in maggior copia.

3. — Da quanto detto ai numeri uno e due, chiunque dotato di raziocinio può dedurre che gli uccelli come molti altri animali costituiscano un valido economicissimo ed automatico sistema di controllo degli insetti dannosi alla agricoltura. Rispetto ai comuni insetticidi che indiscriminatamente distruggono specie utili e dannose (lasciando campo libero a nuove specie di riprodursi in tal misura da divenire anche se primitivamente utili a loro volta dannose) gli uccelli hanno per le suesposte ragioni una possibilità di controllo selettivo che ben difficilmente e certo antieconomicamente l'uomo può altrimenti raggiungere.

Un notevole numero di malattie colpisce le Starne e inoltre esse sono sovente infestate da parassiti (pidocchi) che causano una notevole perdita di vitalità soprattutto tra i pulcini. Con tempo cattivo non è così facile per le Starne spollinarsi nella polvere ed esse muoiono di debolezza. Serie perdite locali possono essere provocate dalla dissenteria batterica e dalla polmonite ma le due affezioni più gravi sono la coccidiosi e, strongilosi. Queste forme si manifestano entrambe in forma epizootica. La coccidiosi è comune a molti uccelli mentre la strongilosi pare colpisca in forma epizootica solo la starna e l'affine pernice rossa (*Alectoris rufa*). Tuttavia le specie di vermi in causa paiono diverse per le due specie. Il *Trichostrongylus pergracilis* attacca la pernice rossa e il *Trichostrongylus tenuis* la Starna.

Nel diffondere la malattia e nel darle carattere di gravità pare abbiano importanza alcune particolari condizioni meteorologiche e la consanguineità oltre all'eccessivo numero di individui e la spesso conseguente scarsità di cibo. Le stagioni umide favoriscono la malattia mentre le grandi siccità pare uccidano e uova e larve dei *Trichostrongylus*. Unici mezzi profilattici possono essere il prevenire o il limitare la consanguineità oltre all'assicurare una sufficiente quantità di cibo. Non è difficile nutrire artificialmente d'inverno le Starne dando loro granaglie a più intervalli. Ma nutrimento sufficiente significa ben altro: significa mantenere in ogni zona un numero adeguato e non superiore di Starne. Qual'è questo numero adeguato? La risposta varia a seconda dei terreni considerati.

In Italia settentrionale si può considerare numero massimo quello di quindici coppie ogni cento ettari. In zone più povere il numero può scendere a cinque coppie. La prevenzione della consanguineità anche in una specie che come la starna date le sue abitudini pare incline agli accoppiamenti

tra consanguinei non è cosa difficile. Si possono scambiare parzialmente le uova tra vari nidi e tra nidi di diverse zone o regioni. Si può, come del resto spesso si fa, ricorrere a individui importati da zone lontane o addirittura dall'estero non dimenticando però che le condizioni ambientali delle zone d'importazione non devono essere troppo differenti da quelle di ripopolamento per ottenere un buon successo.

Questo vale per ogni specie e per ogni esperimento di ripopolamento o di acclimatazione. Con questo non credo certo di avere esaurito né di aver particolarmente approfondito il problema « Starna » ma ritengo che il cacciatore il naturalista e l'agricoltore che leggeranno queste righe avranno una idea un po' meno confusa su questa specie che è certo selvaggina ambita che potrebbe e dovrebbe prosperare nella maggior parte delle nostre zone coltivate.

Nelle piccole monografie che seguiranno, sull'altra nostra selvaggina da penna, affronterò poco alla volta vari altri problemi di buona pratica venatoria, conservazionistica e agricola in modo che risulti sempre più evidente nonché di risoluzione sempre più urgente il problema della conservazione e del potenziamento delle nostre risorse naturali a nostro beneficio e soddisfazione.

RÉSUMÉ - Une bonne connaissance des habitudes du gibier avec un bonne education sportive ont permettu que dans plusieurs pays les chasseurs soient devenus en accord avec le protectionistes les plus actif elements pour la conservation et l'intelligente exploitation des ressources naturelles dont le oiseaux sont part tres importante.

On ne peut pas dire le même pour la plupart des chasseurs italiens qui n'ont souvent aucune connaissance meme elementaire de la biologie des especes qui chassent. On ne peut pas dire qui c'est leur faute car notre pays ne possede aucune publication de divulgation (mais pas pour ça inexacte) ni des techniques suffisants pour développer une active action propagandistique chez les Associations des chasseurs. En initiant dans ce numero d'« Avocetta » une serie des petites monographies sur les principaux oiseaux de gibier du notre pays, l'Association Ornithologique Italienne est sûre d'accomplir un des ses devoirs.

SUMMARY - A good knowledge of game habits with an educated sporting spirit have made possible in many a country that hunters became a most important strength in nature conservation and in wise use of natural resources of which birds are such a noticeable part.

We cannot say the same for italian hunters which often are ignorant even of elementary features of the biology of game species. Surely this is not due to the hunters themselves as we completely lack in our country field books, ecological guides and like literature on the problem. Moreover we have not a sufficient technical body to accomplish an adequate propaganda among hunting societies and clubs. Beginning in this number of « Avocetta » a series of small monographies of the main game species the Italian Ornithological Association thinks to solve one of its duties as well as to get approval from protectionists (too often protectionists above all) and hunters (too often hunters above all).

ZUSAMMENFASSUNG - Die gute Kenntnis der Gewohnheiten der freilebenden Tiere in Gemeinschaft mit einem erzeugten Sportgeist haben in vielen Ländern bewirkt, das die Jäger in völligem Einverständnis mit

den Vertretern des Naturschutzes die besten Kämpfer für die Erhaltung und die weise Nutznießung der natürlichen Hilfsquellen geworden sind von denen die, Vögel ein so grosser und so wichtiger Teil sind.

Das kann man für die meisten italienischen Jäger nicht behaupten, die sich häufig in völliger Unkenntnis über die grundlegenden biologischen Erfahrungen in Bezug auf das Wild befinden, das sie fangen. Dies kann man ihnen sicher nicht zur Last legen, das nuser hand weder allgemeinverständliche (aber wahrheitsgetreue) Abhandlungen über dieses Thema besitzt noch ausreichendes technisches Personal, das bei dem verschiedenen Jagdteilungen wirksame Arbeit beisteuern könnte. Dadurch da die Ornithologische Vereinigung in dieser Nummer der « Avocetta » eine Reihe kleine Monographien über die « hauptsächlichsten jagdwildarten in unsere Lande beginnt, glaubt sie, sowohl ihrer dringendsten Verpflichtung nachzukommen als auch den Vertretern des Naturschutzes (die allzu häufig den Naturschutz übertreiben) etwas Gutes anzutun wie auch den Jägern (die allzu häufig das jagdhandwerk übertreiben)?

Vielleicht werden wir auch in ferner Zukunft bei uns das sehen wie es häufig jenseits der Alpen vorkommt, das die Jäger verantwortungsvolle Heger ihres Wildbestandes geworden sind eifrige Verteidiger des unbedingten Schutzes der Tiergattung die bei einem verhältnismässig geringen Jagdertrag eine so tatkräftige und hartshälterische Hilfe des Landwirts ist.

Die Art, mit der die Reihe der Monographien beginnt ist das Rebhuhn.

RECENSIONI

SCORTECCI GIUSEPPE - *Animali, vol. I Mammiferi; vol. II Mammiferi; vol. III Uccelli; vol. IV Uccelli e Rettili; vol. V Anfibi e Pesci.* Edizioni Labor Milano.

Il monumentale lavoro al quale il professor Scortecchi si era dedicato con tanta passione e conoscenza è stato terminato col quinto volume sui Pesci e gli Anfibi. Quest'ultimo volume deve certo aver costituito una seria difficoltà per gli editori soprattutto, nella ricerca di adeguato materiale illustrativo e devo dire che tale difficoltà è stata superata molto brillantemente ed anzi al di là di ogni aspettativa.

Non è il caso di fare qui una presentazione del Prof. Scortecchi che, noto a tutti i naturalisti italiani, anche il grosso pubblico conosce in veste di scrittore brillante di cose africane. « Sahara » è un libro dello Scortecchi che ho trovato in più di una biblioteca privata ed in moltissime pubbliche.

Certo dobbiamo ammirare l'impegno e la serietà con cui lo Scortecchi ha compiuto le ricerche bibliografiche e sistematiche specialmente per quelle classi di cui meno direttamente si occupano i suoi studi. Credo però che il miglior elogio ed il più meritato sia quello per averci dato un moderno trattato di zoologia sistematica dei vertebrati rigorosamente scientifico in una forma accessibile a tutti, una opera di consultazione chiara nonché utile, indispensabile a chiunque abbia solo anche un vago interesse per le scienze naturali. Sarebbe veramente auspicabile che nelle scuole medie superiori ed inferiori ove le scienze naturali si insegnino, il libro dello Scortecchi fosse guida continua agli insegnanti, per quel che si riferisce ai vertebrati. La dignitosissima veste data dalla casa Editrice Labor all'opera è sicura garanzia di continuo successo anche in un paese che come il nostro non ama la lettura se non dei fumetti.